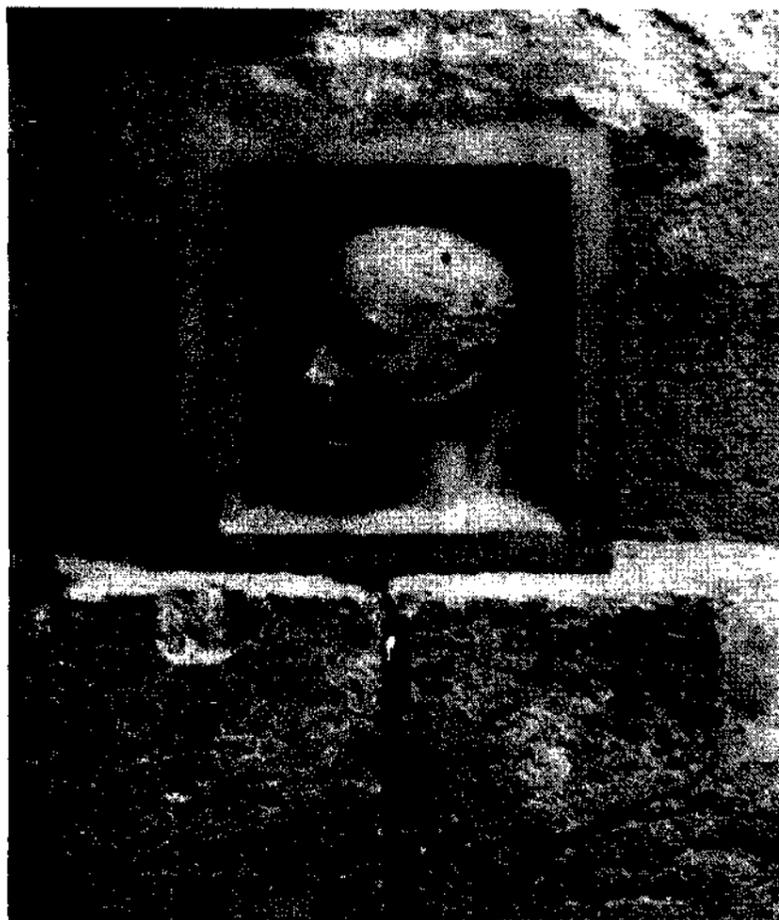




LA DENUNCIA. Fa discutere il «j'accuse» del prestigioso direttore artistico della Scala

« La nostra cultura viene soffocata con un pericoloso rischio di dittatura Si lascia spazio ai ciarlatani che si azzuffano solo per il potere »



In cima alla pagina Riccardo Muti, a destra, un concerto rock a Roma, sotto, il ministro Antonio Paolucci

battute

ganizzazioni commerciali, per non parlare di quelle criminali, fanno di questo basso livello culturale. È l'enorme profitto che traggono dai maneggiare il nostro Paese a questi livelli.

« Non resta che andarsene o combattere: ho scelto la seconda strada ma è difficile dirigere un teatro in Italia. Lei che strada sceglie? »

« Non resta che andarsene o combattere: ho scelto la seconda strada ma è difficile dirigere un teatro in Italia. Lei che strada sceglie? »

Il ministro Paolucci presenta la mappa informatizzata dei rischi per i beni culturali Ma c'è chi lavora per salvare l'arte

Oltre due milioni e mezzo di informazioni, decine di mappe tematiche, i dati dell'intero territorio nazionale inseriti su computer: è quanto offre la «Carta del rischio del patrimonio culturale».

« Curiosamente il punto di partenza di un lavoro tutto computerizzato è stato proprio uno strumento «antico» come le famose guide rosse del Touring club e quelle archeologiche della Laterza, parallelamente alla catalogazione già esistente delle opere. Dalla carta alla «memoria del sistema» una volta individuati capillarmente i luoghi, suddivisi in più di 6.300 comuni, sono state poi esaminate le condizioni fisiche dei monumenti, immagazzinando i dati riguardanti la staticità, i rischi sismici, l'inquinamento, e tutto quello che comporta la presenza dell'uomo: da quella vandalistica, ai furti, alla semplice presenza o assenza della popolazione, insomma anche il respiro o il passo sulle pietre del passato ne influenza la storia. Le informazioni, e le immagini fotografate con un complesso sistema telemetrico che permette le misurazioni, si possono avere aprendo come scatole cinesi le «finestre» sul video, chiuse nella sconfinata memoria dei cd rom. L'esperienza, che sarà ter-

« Curiosamente il punto di partenza di un lavoro tutto computerizzato è stato proprio uno strumento «antico» come le famose guide rosse del Touring club e quelle archeologiche della Laterza, parallelamente alla catalogazione già esistente delle opere. Dalla carta alla «memoria del sistema» una volta individuati capillarmente i luoghi, suddivisi in più di 6.300 comuni, sono state poi esaminate le condizioni fisiche dei monumenti, immagazzinando i dati riguardanti la staticità, i rischi sismici, l'inquinamento, e tutto quello che comporta la presenza dell'uomo: da quella vandalistica, ai furti, alla semplice presenza o assenza della popolazione, insomma anche il respiro o il passo sulle pietre del passato ne influenza la storia. Le informazioni, e le immagini fotografate con un complesso sistema telemetrico che permette le misurazioni, si possono avere aprendo come scatole cinesi le «finestre» sul video, chiuse nella sconfinata memoria dei cd rom. L'esperienza, che sarà ter-

ROMA Un progetto «positivo», che si contrappone anche materialmente allo sgritolamento culturale che molti temono, è stato presentato ieri all'Istituto Centrale del Restauro, nel contesto del San Michele a Roma, sede del Ministero dei Beni Culturali. La Carta del Rischio del patrimonio culturale è una precisa mappa informatizzata che individua ed evidenzia lo stato di conservazione delle opere d'arte e dei siti archeologici presenti sul territorio. Una accurata «cartella

« Curiosamente il punto di partenza di un lavoro tutto computerizzato è stato proprio uno strumento «antico» come le famose guide rosse del Touring club e quelle archeologiche della Laterza, parallelamente alla catalogazione già esistente delle opere. Dalla carta alla «memoria del sistema» una volta individuati capillarmente i luoghi, suddivisi in più di 6.300 comuni, sono state poi esaminate le condizioni fisiche dei monumenti, immagazzinando i dati riguardanti la staticità, i rischi sismici, l'inquinamento, e tutto quello che comporta la presenza dell'uomo: da quella vandalistica, ai furti, alla semplice presenza o assenza della popolazione, insomma anche il respiro o il passo sulle pietre del passato ne influenza la storia. Le informazioni, e le immagini fotografate con un complesso sistema telemetrico che permette le misurazioni, si possono avere aprendo come scatole cinesi le «finestre» sul video, chiuse nella sconfinata memoria dei cd rom. L'esperienza, che sarà ter-

L'INTERVENTO

Sì, la musica sta morendo e sparirà anche il rock

MARCO TUTINO

Da qualche settimana i media del nostro paese sembrano improvvisamente accorgersi del disagio che il mondo della musica colta non riesce più a nascondere in famiglia: le orchestre scioperano, gli Enti lirici scoppiano, i musicisti sono inquieti e insoddisfatti e anche il Grande Direttore d'Orchestra non si sente tanto bene. Qualche articolo di colore, e via, non se ne riparerà almeno sino all'autunno.

« Da qualche settimana i media del nostro paese sembrano improvvisamente accorgersi del disagio che il mondo della musica colta non riesce più a nascondere in famiglia: le orchestre scioperano, gli Enti lirici scoppiano, i musicisti sono inquieti e insoddisfatti e anche il Grande Direttore d'Orchestra non si sente tanto bene. Qualche articolo di colore, e via, non se ne riparerà almeno sino all'autunno. Nessuno, tra gli «osservatori», sembra tuttavia rendersi conto che l'avvenimento di gran lunga più eclatante è in realtà un altro: la Musica, cari amici, rischia di scomparire. Tutta la musica, canzonette rock, canzone d'autore, musica da film, musica lirica, da camera, sinfonica, folk, jazz, e chi più ne ha più ne metta. Quando, esattamente, il mondo resterà in silenzio, privato di suoni se non di rumori, difficile indicarlo con precisione. Ma il processo di distruzione è iniziato, e se non lo fermeremo, sarà inesorabile: dieci, venti, quarant'anni, chi può dirlo? Ma finirà, la musica finirà. Da quanto tempo non collegate più una canzone, una musica, alle vostre emozioni? Vi accorgete ancora di quanta importanza, in un film, la musica abbia nel determinarne l'atmosfera, la temperatura emotiva? Dovete rispolverare i Beatles, o Lucio Battisti, o Mina per ricordarvi del fatto che la musica è parte della vostra vita? E voi, che amate invece la musica del passato, vi rendete conto che state ascoltando Beethoven, o Mozart, o Brahms, o piuttosto ormai siete convinti di ascoltare Muti che, Abbado che, Sinopoli che, Pollini che, Pavarotti che, e via interpretando? Da quanto tempo non provate più emozioni all'ascolto di quella sinfonia, di quell'opera, proprio perché quella, e non un'altra? E voi giovanissimi, perché non andate più negli stadi? Come mai il rock vi ha stufato, e preferite quell'ossessivo maglio sonoro che vi lesionerà il timpano in discoteca? Da quanto tempo non sognate più, ragazzi, con la musica e i testi di qualche grande cantautore? Da quanto non vi innamorate più sotto l'ombra dei suoni? Lo sapevate che un tempo, neppure tanto lontano, la musica era capace di evitare un suicidio, di ridare senso alla vita, di restituire entusiasmo e speranza? Datemi retta, la musica muore. Vi ricordate di quando non c'era vita senza una sua colonna sonora? Vi ricordate la meraviglia di appendere l'esistenza dell'opera barocca, di ascoltare i Gentle Giants che cantavano come degli inter-

mai attecchito. La musica non sembra essere interessante, ai fini della formazione di una personalità; quindi, inevitabilmente, tutti ne ignorano l'essenza, il potere, l'importanza; tutti pensano di poterne fare a meno, una cosa gradevole ma tutto sommato superflua. Molto meno utile dell'ora di filosofia, di matematica, di geografia. Peccato che sia un grande errore: perché quando la musica sparisce, comincerà a svanire anche la nostra civiltà. E il Politico, che crede che non sia fondamentale occuparsi di musica e finanziarne la diffusione; e il Sovrintendente, che pensa che il Teatro sia come un'industria e che quindi non serva saper distinguere la Traviata dal Trovatore; e il Funzionario televisivo, che si inietta ogni giorno la sua dose di «audience» senza la quale è perduto; questi signori che credono che la vita sia una faccenda da risolversi con tanto senso pratico e pochi grilli per la testa non avranno più ragione, né possibilità, di fare il loro mestiere (e ho scelto tre categorie professionali a caso, si potrebbe andare avanti all'infinito).



« E che dire di quelli che fanno i soldi con la musica che vende? Che fregatura, scoprire che il giochetto non era così semplice: creare un personaggio, venderne l'immagine e il prodotto musicale. Che succede? I giovani non apprezzano più la buona musica? Oppure la musica è sempre meno buona? Discorsi oziosi. La musica sarà buona se chi la scrive è in sintonia con chi l'ascolta, se entrambi hanno trovato le ragioni per comunicare, se si rompe questo equilibrio, si perderà la voglia di scrivere e di ascoltare. E questo equilibrio collettivo, questa magia che permeava a Dylan, a Mercuri, a Sting, a Gabriel e così via di esistere e creare, si è rotto. Fine del buon affare. Cari signori del Soldo: mai fidarsi solo del guadagno. La Qualità non è un'astrazione, e la musica non è una merce qualsiasi; a forza di non preoccuparsi del futuro, ci si condanna a un presente immobile e mortale. Perché la musica è così importante, così fondamentale? È semplice: perché è il mezzo più potente che abbiamo per metterci in comunicazione con il nostro spirito, con la nostra anima. Se l'uomo smette di parlare con la sua anima, allora smetterà anche di trovare le ragioni per esistere. Cosa sono lo spirito, l'anima? Se lo avete dimenticato, è perché la Musica da un po' ha cominciato a morire. »

meno numero, oppure perché i programmi sono sempre uguali, e il repertorio è bloccato artificialmente sugli stessi titoli da cinquant'anni. Nessuna Orchestra scoperia perché ama la musica, e vorrebbe eseguirne di più, vorrebbe comunicare questa gioia al resto del genere umano che non ha la fortuna di poterla creare da sé stesso. Del resto, come prendersela con le orchestre, se poi arriva l'assessoruccio di turno con la sua rassegna estiva «Musica un tanto al kilo» e lì, tra mamme, carrozelle, grida di fanciulli, coppiette, gelati, un caldo assai, pubblico casuale raccolto in piedi, si ascolta il brusio che l'orchestra produce e che si dovrebbe riconoscere per «musica». Ma all'assessore - come del resto a chiunque - nessuno ha insegnato, al tempo in cui persino a lui sarebbe stato possibile trasmettere, l'amore per la musica. Da noi, non sembra che il concetto dell'apprendere, e del comunicare conoscenza e sentimento, abbia

« E che dire di quelli che fanno i soldi con la musica che vende? Che fregatura, scoprire che il giochetto non era così semplice: creare un personaggio, venderne l'immagine e il prodotto musicale. Che succede? I giovani non apprezzano più la buona musica? Oppure la musica è sempre meno buona? Discorsi oziosi. La musica sarà buona se chi la scrive è in sintonia con chi l'ascolta, se entrambi hanno trovato le ragioni per comunicare, se si rompe questo equilibrio, si perderà la voglia di scrivere e di ascoltare. E questo equilibrio collettivo, questa magia che permeava a Dylan, a Mercuri, a Sting, a Gabriel e così via di esistere e creare, si è rotto. Fine del buon affare. Cari signori del Soldo: mai fidarsi solo del guadagno. La Qualità non è un'astrazione, e la musica non è una merce qualsiasi; a forza di non preoccuparsi del futuro, ci si condanna a un presente immobile e mortale. Perché la musica è così importante, così fondamentale? È semplice: perché è il mezzo più potente che abbiamo per metterci in comunicazione con il nostro spirito, con la nostra anima. Se l'uomo smette di parlare con la sua anima, allora smetterà anche di trovare le ragioni per esistere. Cosa sono lo spirito, l'anima? Se lo avete dimenticato, è perché la Musica da un po' ha cominciato a morire. »

DALLA PRIMA PAGINA

Grazie per il coraggio



diosa sinistra: si faceva paladinati autori quali Calvino, Pavese, Morante e Ginsburg? La Rai aveva programmi in prima serata come Almanacco (i nati dopo il Cinquanta mi scusino, non se la possono ricordare) o T77 (questa la possono ricordare anche loro, persino quelli nati dopo il Sessantà).

diosa sinistra: si faceva paladinati autori quali Calvino, Pavese, Morante e Ginsburg? La Rai aveva programmi in prima serata come Almanacco (i nati dopo il Cinquanta mi scusino, non se la possono ricordare) o T77 (questa la possono ricordare anche loro, persino quelli nati dopo il Sessantà).

Nelle prime ore del pomeriggio andava in onda una lezione di inglese o di francese che incantava bambini ed adulti (ho una figlia che ha imparato il francese così, dal letto, mentre era malata). Raddoppiare non aveva pubblicità e in compenso una straordinaria serie di concerti, un'orchestra sinfonica che faceva la felicità degli amanti della musica. C'era una trasmissione di Nicola Adelfi sul teatro che andava in onda quasi ogni sera e tutta una serie di commedie che ancora oggi reggono il tempo che la Rai continua a trasmettere nelle ore più impensate della notte (anche se spesso dimentica le migliori). Si poteva ascoltare la ra-

« Colpa del Mercato? Dei miliardi pagati a Baggio di cui qualcuno bisogna pure che «entra»? Colpa di una sinistra «ribelle» che troppo «ribaldisca» non si mostra più? Degli intellettuali, della loro pavidità, della loro capacità di cambiare pelle? Della nostra rassegnazione? Del nostro essere vecchi prima di diventare adulti? Grazie Muti. »

[Rosella Loy]